



OSPEDALI RIUNITI VILLA SOFIA - CERVELLO

16 MARZO 2016

RASSEGNA STAMPA



L'addetto Stampa
Massimo Bellomo Ugdulena

pubblicati nel presente giornale sono espressamente riservate

GIORNALE DI SICILIA
MARTEDÌ 15 MARZO 2016

AL CERVELLO. Sperimentata una tecnica impiegata per scoprire in anticipo la talassemia. È la prima volta in Italia

Malattie rare, diagnosi più facile Spiragli per la sindrome di Cockayne

●●● La diagnosi prenatale segna un altro importante punto nella battaglia contro le malattie genetiche. All'ospedale «Cervello», la celocentesi - sinora impiegata per scoprire in anticipo la talassemia - è stata utilizzata per la prima volta per sapere se un bimbo ancora nel grembo della sua mamma fosse affetto dalla rara sindrome di Cockayne. Il nosocomio di via Trabucco, con il suo campus di ematologia «Cutino», è l'unico in Italia ad impiegare questa tecnica per la talassemia e la nuova applicazione ha dunque il sapore di una conquista scientifica rivoluzionaria: la celocentesi potrebbe aprire la porta alla diagnosi molto precoce di altre patologie genetiche, compresa la sindrome di Down. Il risultato è talmente promettente che sarà pubblicato su «Prenatal Diagno-

sis», la più importante rivista del settore.

La sindrome di Cockayne è una malattia genetica rara, colpisce una persona ogni 200mila e l'aspettativa di vita non è mai molto lunga. Si presenta con ritardo della crescita, bassa statura, microcefalia, anomalie facciali, invecchiamento precoce, deficit cognitivi, sofferenza, retinite pigmentosa. Quando una donna che aveva perso una bimba di tre anni a causa della patologia ha chiesto la diagnosi prenatale per il secondo figlio, gli specialisti del Campus hanno sviluppato uno specifico protocollo diagnostico per l'analisi molecolare del gene «colpevole» di scatenare la patologia che sarebbe stato cercato nelle cellule fetali del liquido celomatico, attraverso appunto la celocentesi. Questa tecnica

viene utilizzata tra la settima e la nona settimana di gestazione, molto prima di altre metodiche come villocentesi e amniocentesi. In caso di esito positivo, le coppie hanno più tempo per decidere se portare avanti la gravidanza o meno. E c'è anche un altro vantaggio. Non è necessario bucare l'addome della donna, mettendo più a rischio il feto. Il liquido celomatico viene prelevato per via transvaginale. Successivamente si procede all'analisi del Dna delle cellule fetali con un'attendibilità molto elevata.

«Le nostre ricerche hanno permesso di identificare le cellule fetali e sviluppare delle metodologie per la loro selezione ed analisi. I risultati ottenuti hanno consentito di effettuare la diagnosi prenatale di talassemia in epoca molto precoce in oltre trecento coppie a rischio».

dicono Antonino Giambona, responsabile del laboratorio di riferimento per lo screening e la diagnosi prenatale di emoglobinopatie, e Francesca Damiani, responsabile dell'Unità operativa di diagnosi prenatale.

«La possibilità di estendere la celocentesi ad altre malattie nel caso in cui siano già note le mutazioni - spiega Aurelio Maggio, direttore del Dipartimento di Oncologia e dell'Unità di ematologia per le malattie rare del sangue di Villa Sofia-Cervello - apre nuovi orizzonti per tutte quelle sindromi genetiche con grave espressività clinica».

Il successo della ricerca sulla celocentesi, iniziata 10 anni fa, è frutto della collaborazione tra pubblico e privato con la Fondazione «Franco e Piera Cutino». «Sapere che la celocentesi, pensata all'inizio soltanto per la talassemia, si possa utilizzare per conoscere in largo anticipo lo stato del feto per altre cromosopatie, mi riempie di gioia e orgoglio», commenta Giuseppe Cutino, presidente della Fondazione. (1/162)

MONICA DILIBERTI

Palermo, primo caso in Italia di celocentesi su sindrome di Cockayne

di Palermomania.it | Inserito il: 14/03/2016 - 10:55 | Letto 914 volte



L'ultimo successo sul fronte della diagnosi prenatale all'Azienda Villa Sofia-Cervello, frutto della collaborazione pubblico-privato con la Fondazione Franco e Piera Cutino, si chiama "Sindrome di Cockayne". Uno "step" che ha anche suggellato la pubblicazione della ricerca per la celocentesi sulla rivista internazionale *Prenatal Diagnosis*, la più autorevole del settore. Un passo avanti nel campo dell'indagine genetica arriva dunque in queste ultime settimane dal Campus di Ematologia "Cutino".

Per la prima volta, infatti, è stata applicata la celocentesi per verificare su una donna italiana in gravidanza la presenza nel feto della sindrome di Cockayne, una malattia genetica rara, autosomica recessiva, con una statistica di un caso su 200mila, che produce ritardo progressivo della crescita, bassa statura, microcefalia e altre anomalie facciali, invecchiamento precoce, deficit cognitivo e sordità, retinite pigmentosa.

La donna desiderava avere un altro figlio dopo la prima, affetta dalla stessa malattia, deceduta all'età di tre anni e ha richiesto, ancor prima di essere in gravidanza, di effettuare la diagnosi prenatale presso Villa Sofia-Cervello attraverso la celocentesi. Al Campus di Ematologia è stato quindi sviluppato uno specifico protocollo diagnostico per l'analisi molecolare del gene responsabile della malattia per essere utilizzato con cellule selezionate dal liquido celomatico. All'ottava settimana di gravidanza è stata eseguita la celocentesi e in pochi giorni è stato possibile dare una risposta sul genotipo fetale. Conoscere subito, ancor prima degli esami tradizionali, se il feto è affetto o meno da una grave patologia, offre la possibilità di decidere con maggiore tempo e consapevolezza il percorso da intraprendere.

La celocentesi

La celocentesi rappresenta la procedura di diagnostica prenatale più precoce che viene offerta alle coppie a 7-9 settimane, con un anticipo notevole rispetto ad altri esami fetali invasivi come la villocentesi e l'amniocentesi (che si svolgono rispettivamente dopo la undicesima e sedicesima settimana). In tal modo la coppia ha un tempo maggiore per prendere una decisione consapevole nel caso in cui il feto dovesse risultare affetto. La celocentesi "sfrutta" la possibilità offerta dalla cavità celomatica di ottenere cellule di origine fetale che possono essere esaminate. Intorno alla V settimana di gestazione, infatti, le uniche strutture embriologiche visibili ad un esame ecografico sono la placenta primitiva e la cavità celomatica. In questa epoca, la cavità amniotica che contiene il feto, è più piccola della cavità celomatica. Dalla IX settimana la cavità amniotica cresce di volume mentre la celomatica si assottiglia sempre di più fino a scomparire del tutto intorno alla XII settimana di gestazione. Tra la VII e la IX settimana di gestazione è possibile quindi prelevare una piccola quantità di liquido celomatico (circa 1 ml) per via transvaginale sotto controllo ecografico, ed effettuare la diagnosi prenatale utilizzando il DNA estratto dalle cellule di origine fetale presenti nel liquido. La **fattibilità** della celocentesi è prossima al 100%, per l'**attendibilità diagnostica**, in nessun caso sono stati riscontrati errori diagnostici dopo controllo post celocentesi. I **tempi di risposta** sono di circa 5 giorni lavorativi durante i quali viene conclusa e comunicata la diagnosi. Ciò potrebbe consentire alla donna di ricorrere all'interruzione volontaria di gravidanza, se richiesta, e non all'aborto terapeutico, con un beneficio sia fisico che emotivo. (info Ematologia II – Ospedale Cervello 091-6802770).

Palermomania.it - Testata Giornalistica registrata al Tribunale di Palermo n° 15 Del 27/04/2011



[Home \(http://giornalelora.com\)](http://giornalelora.com) >

[medicina](#)

[\(http://giornalelora.com/medicina/\)](http://giornalelora.com/medicina/)



La diagnosi prenatale per le malattie genetiche – primo caso di Celocentesi per la Sindrome di Cockayne

Publicato il: 14 marzo 2016 alle 11:21


FlexaPlus Problemi del dolore articolari?
Il 67% degli Italiani soffre di dolore alle articolazioni. Grazie a questo metodo semplice, migliaia di loro si sono liberati dal dolore.

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che il nostro sito possa essere utilizzato al meglio. Se continui ad utilizzare questo sito noi e i nostri servizi terzi o i nostri partner possono utilizzare i cookie per migliorare l'esperienza di navigazione. [Se continui ad utilizzare questo sito noi e i nostri servizi terzi o i nostri partner possono utilizzare i cookie per migliorare l'esperienza di navigazione.](#)

Se continui ad utilizzare questo sito noi e i nostri servizi terzi o i nostri partner possono utilizzare i cookie per migliorare l'esperienza di navigazione. [Se continui ad utilizzare questo sito noi e i nostri servizi terzi o i nostri partner possono utilizzare i cookie per migliorare l'esperienza di navigazione.](#)

[restano tre giovani ladri](#)

[Se continui ad utilizzare questo sito noi e i nostri servizi terzi o i nostri partner possono utilizzare i cookie per migliorare l'esperienza di navigazione.](#)

 Facebook (<http://www.facebook.com/u=http%3A%2F%2Fgiornalelora.com%2Fdiagnosi-prenatale-per-le-malattie-genetiche-di-celocentesi-per-la-sindrome-di-cockayr>)

 Twitter (<https://twitter.com/intent/text=La+diagnosi+prenatale+per+le+m+diagnosi-prenatale-per-le-malattie-genetiche>)



la ricerca di Villa Sofia Cervello e della Fondazione Cutino riconosciuta in campo internazionale

Palermo 14 marzo 2016 – L'ultimo successo sul fronte della diagnosi prenatale all'Azienda Villa Sofia-Cervello, frutto della collaborazione pubblico-privato con la Fondazione Franco e Piera Cutino, si chiama Sindrome di Cockayne. Uno "step" che ha anche suggellato la pubblicazione della ricerca per la celocentesi sulla rivista internazionale Prenatal Diagnosis, la più autorevole del settore. Un passo avanti nel campo dell'indagine genetica arriva dunque in queste ultime settimane dal Campus di Ematologia "Cutino". Per la prima volta è stata infatti applicata la celocentesi per verificare su una donna italiana in gravidanza la presenza nel feto della sindrome di Cockayne, una malattia genetica rara, autosomica recessiva, con una statistica di un caso su 200mila, che produce ritardo progressivo della crescita, bassa statura, microcefalia e altre anomalie facciali, invecchiamento precoce, deficit cognitivo e sordità, retinite pigmentosa.

La donna desiderava avere un altro figlio dopo la prima, affetta dalla stessa malattia, deceduta all'età di tre anni e ha richiesto, ancor prima di essere in gravidanza, di effettuare la diagnosi prenatale presso Villa Sofia-Cervello attraverso la celocentesi. Al Campus di Ematologia è stato

quindi sviluppato uno specifico protocollo diagnostico per l'analisi molecolare del gene responsabile della malattia per essere utilizzato con cellule selezionate dal liquido celomatico. All'ottava settimana di gravidanza è stata eseguita la celocentesi e in pochi giorni è stato possibile dare una risposta sul genotipo fetale. Conoscere subito, ancor prima degli esami tradizionali, se il feto è affetto o meno da una grave patologia, offre la possibilità di decidere con maggiore tempo e consapevolezza il percorso da intraprendere.

Lo studio della celocentesi e la pubblicazione su Prenatal Diagnosis

“La possibilità di estendere la celocentesi, inizialmente nata per la talassemia, anche ad altre malattie monogeniche nel caso in cui siano già note le mutazioni – spiega **Aurelio Maggio direttore del Dipartimento di Oncoematologia e dell'Unità di ematologia per le malattie rare del sangue di Villa Sofia-Cervello** – apre nuovi orizzonti per tutte quelle sindromi genetiche con grave espressività clinica, così come è stato nel caso della diagnosi prenatale per la sindrome di Cockayne. Il nostro percorso sperimentale-diagnostico prevede la possibilità di applicare la celocentesi anche nella diagnosi di patologie cromosomiche, come la sindrome di Down.

I risultati preliminari ottenuti dai nostri ricercatori sono promettenti e lasciano ben sperare per la realizzazione di un nuovo test precoce per lo studio del cariotipo fetale entro breve tempo. Questo risultato conferma, ancora una volta, come l'Azienda Villa Sofia- Cervello, sia “leader” italiano nel settore della genetica”.

Lo studio della celocentesi, nato dieci anni fa e sostenuto dalla Fondazione Franco e Piera Cutino che ha contribuito al finanziamento dei ricercatori dedicati alla sperimentazione e allo sviluppo delle procedure, ha visto finora effettuare 330 procedure diagnostiche per la talassemia di cui il 12% per pazienti provenienti da altre regioni e si è poi esteso, grazie all'attività di ricerca, alla diagnosi prenatale per altre patologie. Tutto questo è valso adesso l'attenzione di Prenatal Diagnosis, rivista internazionale edita a Boston e riferimento numero uno nel campo, che nel prossimo numero in uscita pubblicherà questo significativo lavoro scientifico, riportando fra l'altro in copertina la foto delle cellule prelevate dal liquido celomatico. Per **Antonino Giambona, responsabile del laboratorio di riferimento regionale per lo screening e la diagnosi prenatale di emoglobinopatie** e **Francesca Damiani responsabile dell'Unità Operativa di diagnosi prenatale** (appartenente all'Unità di Ostetricia e Ginecologia diretta da Antonio Perino) "la collaborazione tra le Unità Operative di Ematologia per le malattie rare del sangue, l'Unità di Diagnosi Prenatale, l'Obstetrics and Gynecology, Ioannina University Hospital di Ioannina (Grecia), e l'Harris Birthright Research Center for Fetal Medicine, King's College di Londra, ha permesso di sviluppare una "Flow Work" cioè una procedura diagnostica valida per prelevare ed esaminare le cellule fetali presenti nel liquido celomatico. Le nostre ricerche hanno permesso di identificare le cellule fetali e sviluppare delle metodologie per la loro selezione ed analisi. I risultati ottenuti hanno consentito di effettuare la diagnosi prenatale di talassemia in epoca molto precoce (7-9 settimane di gestazione) mediante celocentesi in oltre trecento coppie a rischio. Attualmente i dati riportati in questo lavoro scientifico sono unici al

al mondo in quanto sono state superate le difficoltà riportate da molti altri ricercatori". "Sono trascorsi diversi anni – dichiara **Giuseppe Cutino, presidente della Fondazione Franco e Piera Cutino** – da quando la nostra Fondazione ha iniziato a investire sulla prevenzione con la celocentesi. E' stata una strada lunga e complessa quella che abbiamo attraversato con i ricercatori del Campus di Ematologia Cutino. Ma il sostegno economico messo a disposizione ha mostrato che la ricerca intrapresa era valida e che la strada imboccata era quella corretta. Oggi sapere che la celocentesi, pensata all'inizio soltanto per la talassemia, si possa utilizzare per conoscere in largo anticipo lo stato del feto anche per altre cromosopatie, mi riempie di gioia e orgoglio. Gioia perché tante altre coppie potranno avvalersi di questa tecnica; orgoglio perché ancora una volta la Fondazione Cutino mostra come anche in Sicilia si possa fare della ricerca di eccellenza unica in tutto il mondo. Per questo ringrazio il prof. Aurelio Maggio e tutta l'equipe da lui coordinata, ma soprattutto i nostri amici donatori senza i quali questo risultato non sarebbe stato mai raggiunto".

Il percorso che ha portato a questi risultati ha visto il contributo di Maria Piccione, genetista, responsabile del Centro di riferimento regionale per le malattie rare e la sindrome di Down di Villa Sofia-Cervello e referente regionale per le malattie rare, e degli staff di medici e ricercatori della dr.ssa Damiani con Giovanna Schillaci, Emanuela Orlandi, Valentina Cigna e Anna Spata e del dr. Giambona con Filippo Leto, Cristina Passarello, Margherita Vinciguerra, Monica Cannata, Filippo Cassarà, Anna Crivello.

La celocentesi – come nasce e come si applica

La celocentesi rappresenta la procedura di diagnostica prenatale più precoce che viene offerta alle coppie a 7-9 settimane, con un anticipo notevole rispetto ad altri esami fetali invasivi come la villocentesi e l'amniocentesi (che si svolgono rispettivamente dopo la undicesima e sedicesima settimana). In tal modo la coppia ha un tempo maggiore per prendere una decisione consapevole nel caso in cui il feto dovesse risultare affetto. La celocentesi "sfrutta" la possibilità offerta dalla cavità celomatica di ottenere cellule di origine fetale che possono essere esaminate. Intorno alla V settimana di gestazione, infatti, le uniche strutture embriologiche visibili ad un esame ecografico sono la placenta primitiva e la cavità celomatica. In questa epoca, la cavità amniotica che contiene il feto, è più piccola della cavità celomatica. Dalla IX settimana la cavità amniotica cresce di volume mentre la celomatica si assottiglia sempre di più fino a scomparire del tutto intorno alla XII settimana di gestazione. Tra la VII e la IX settimana di gestazione è possibile quindi prelevare una piccola quantità di liquido celomatico (circa 1 ml) per via transvaginale sotto

controllo ecografico, ed effettuare la diagnosi prenatale utilizzando il DNA estratto dalle cellule di origine fetale presenti nel liquido. La **fattibilità** della celocentesi è prossima al 100%, per l'**attendibilità diagnostica**, in nessun caso sono stati riscontrati errori diagnostici dopo controllo post celocentesi. **Tempi di risposta** sono di circa 5 giorni lavorativi durante i quali viene conclusa e comunicata la diagnosi. Ciò potrebbe consentire alla donna di ricorrere all'interruzione volontaria di gravidanza, se richiesta, e non all'aborto terapeutico, con un beneficio sia fisico che emotivo. (info Ematologia II – Ospedale Cervello 091-6802770).

Com. Stam.



il gruppo di lavoro della celocentesi



Per la tua pubblicità sul nostro sito
contatta il numero
3315782464

Questo sito utilizza cookie tecnici e cookie di profilazione di terze parti, per proporti pubblicità secondo le tue preferenze. Per saperne di più clicca qui. Cliccando sul pulsante ok presti il consenso all'uso di tutti i cookie



Conserva le cellule staminali del cordone ombelicale InScientiaFides

CHIEDI INFORMAZIONI GRATIS



Home · Catania · Palermo · Agrigento · Caltanissetta · Enna · Messina · Ragusa · Siracusa · Trapani

Login · Cerca ·

Cronaca | Politica | Sport | Cultura | Scuola | Scienze | Tecnologia | Spettacoli | Multimedia | Sondaggi | Rubriche | Editoriali | Pubbliredazionali

Novità

Palermo: dall'azienda ospedaliera Villa Sofia-Cervello nuove speranze nella diagnosi prenatale per le malattie genetiche



14 mar 2016 - 12:48

Condividi Mi piace Tweet

PALERMO - L'ultimo successo sul fronte della diagnosi prenatale, ovvero il primo caso di celocentesi per la diagnosi della sindrome di cockayne, arriva dall'Azienda ospedaliera Villa Sofia-Cervello, di Palermo, grazie all'indagine genetica condotta dal Campus di Ematologia del nosocomio palermitano in collaborazione con la Fondazione Franco e Piera Cutino.

Per la prima volta è stata applicata la celocentesi per verificare su una donna italiana in gravidanza la presenza nel feto della sindrome di Cockayne: una malattia genetica rara, autosomica recessiva, con una statistica di un caso su 200mila, che produce ritardo progressivo della crescita, bassa statura, microcefalia e altre anomalie facciali, nonché invecchiamento precoce, deficit cognitivo e sordità, retinite pigmentosa.

La donna desiderava avere un altro figlio dopo la prima, affetta dalla stessa malattia, deceduta all'età di tre anni e ha richiesto, ancor prima di essere in gravidanza, di effettuare la diagnosi prenatale attraverso la celocentesi. Al Campus di Ematologia è stato perciò sviluppato uno specifico protocollo diagnostico per l'analisi molecolare del gene responsabile della malattia per essere utilizzato con cellule selezionate dal liquido celomatico. All'ottava settimana di gravidanza è stata eseguita la celocentesi e in pochi giorni è stato possibile dare una risposta sul

Ultimi Articoli

Novità  14 mar 2016 - 12:48
Palermo: dall'azienda ospedaliera Villa Sofia-Cervello nuove speranze

Medicina  14 mar 2016 - 06:43
Iper-tiroidismo in gravidanza

Il medico risponde  13 mar 2016 - 06:17
Broncopatia cronica, rifiutata prescrizione in rimborsabilità. Perché?

Medicina  12 mar 2016 - 06:00
Malattia emorroidaria

Medicina  11 mar 2016 - 06:17
Anello vaginale: non solo contraccezione

genotipo fetale.

Conoscere subito, ancor prima degli esami tradizionali, se il feto è affetto o meno da una grave patologia, offre la possibilità di decidere con maggiore tempo e consapevolezza il percorso da intraprendere. *“La possibilità di estendere la celocentesi, inizialmente nata per la talassemia, anche ad altre malattie monogeniche nel caso in cui siano già note le mutazioni – spiega Aurelio Maggio, direttore del Dipartimento di Onco-ematologia e dell'Unità di ematologia per le malattie rare del sangue di Villa Sofia-Cervello – apre nuovi orizzonti per tutte quelle sindromi genetiche con grave espressività clinica, così come è stato nel caso della diagnosi prenatale per la sindrome di Cockayne.*

Il nostro percorso sperimentale-diagnostico prevede la possibilità di applicare la celocentesi anche nella diagnosi di patologie cromosomiche, come la sindrome di Down. I risultati preliminari ottenuti sono promettenti e lasciano ben sperare per la realizzazione di un nuovo test precoce per lo studio del cariotipo fetale entro breve tempo”.

La celocentesi rappresenta la procedura di diagnostica prenatale più precoce che viene offerta alle coppie a 7-9 settimane, con un anticipo notevole rispetto ad altri esami fetali invasivi come la villocentesi e l'amniocentesi (che si svolgono rispettivamente dopo la undicesima e sedicesima settimana). La celocentesi “sfrutta” la possibilità offerta dalla cavità celomatica di ottenere cellule di origine fetale che possono essere esaminate. Intorno alla V settimana di gestazione, infatti, le uniche strutture embriologiche visibili ad un esame ecografico sono la placenta primitiva e la cavità celomatica. In questa epoca, la cavità amniotica che contiene il feto, è più piccola della cavità celomatica.

Dalla IX settimana la cavità amniotica cresce di volume mentre la celomatica si assottiglia sempre di più fino a scomparire del tutto intorno alla XII settimana di gestazione. Tra la VII e la IX settimana di gestazione è possibile quindi prelevare una piccola quantità di liquido celomatico (circa 1 ml) per via transvaginale sotto controllo ecografico, ed effettuare la diagnosi prenatale utilizzando il DNA estratto dalle cellule di origine fetale presenti nel liquido. La fattibilità della celocentesi è prossima al 100%, per l'attendibilità diagnostica; in nessun caso, infatti, sono stati riscontrati errori diagnostici dopo controllo post celocentesi.

I tempi di risposta sono di circa 5 giorni lavorativi durante i quali viene conclusa e comunicata la diagnosi. Ciò potrebbe consentire alla donna di ricorrere all'interruzione volontaria di gravidanza, se richiesta, e non all'aborto terapeutico, con un beneficio sia fisico che emotivo. (info Ematologia II – Ospedale Cervello 091-6802770). Lo studio della celocentesi, nato dieci anni fa e sostenuto dalla Fondazione Franco e Piera Cutino, che ha contribuito al finanziamento dei ricercatori dedicati alla sperimentazione e allo sviluppo delle procedure, ha visto finora effettuare 330 procedure diagnostiche per la talassemia, di cui il 12% per pazienti provenienti da altre regioni e si è poi esteso, grazie all'attività di ricerca, alla diagnosi prenatale per altre patologie, tanto da conquistarsi l'attenzione di “Prenatal Diagnosis” – rivista internazionale e riferimento principale nel settore – che nel prossimo numero in uscita pubblicherà questo significativo lavoro scientifico.

Per Antonino Giambona, responsabile del laboratorio di riferimento regionale per lo screening e la diagnosi prenatale di emoglobinopatie e Francesca Damiani, responsabile dell'Unità Operativa di diagnosi prenatale (appartenente all'Unità di Ostetricia e Ginecologia diretta da Antonio Perino) *“la collaborazione tra le Unità Operative di Ematologia per le malattie rare del sangue, l'Unità di Diagnosi Prenatale, l'Obstetrics and Gynecology, Ioannina University Hospital di Ioannina (Grecia), e l'Harris Birthright Research Center for Fetal Medicine, King's College di Londra, ha permesso di sviluppare una “Flow Work” cioè una procedura diagnostica valida per prelevare ed esaminare le cellule fetali presenti nel liquido celomatico. Le nostre ricerche hanno permesso di identificare le cellule fetali e sviluppare delle metodologie per la loro selezione ed analisi.*

I risultati ottenuti hanno consentito di effettuare la diagnosi prenatale di talassemia in epoca molto precoce (7-9 settimane di gestazione) mediante celocentesi in oltre trecento coppie a rischio. Attualmente i dati riportati in questo lavoro scientifico sono unici al mondo in quanto sono state superate le difficoltà riportate da molti altri ricercatori”. Giuseppe Cutino, presidente della Fondazione Franco e Piera Cutino sottolinea: *“Sono trascorsi diversi anni da quando la nostra Fondazione ha iniziato a investire sulla prevenzione con la celocentesi. È stata una strada lunga e complessa quella che abbiamo attraversato con i ricercatori del Campus di Ematologia Cutino.*

Oggi, sapere che la celocentesi, pensata all'inizio soltanto per la talassemia, si possa utilizzare per



Medicina

10 mar 2016 - 06:57

**Malato oncologico
va curato “in
sinergia”**



Medicina

9 mar 2016 - 06:40

**Conflitto di
interesse e
corruzione in
Sanità**



Inaugurazione

8 mar 2016 - 17:20

**Ospedale Umberto
I di Siracusa: riapre
reparto di Medicina
Nucleare**



Medicina

8 mar 2016 - 06:52

**Diabete: la
prevenzione
primaria**



Medicina

7 mar 2016 - 07:04

**La terapia del
diabete nel
paziente anziano**

conoscere in largo anticipo lo stato del feto anche per altre cromosopatie, mi riempie di gioia e orgoglio. Ciò dimostra come anche in Sicilia si possa fare della ricerca di eccellenza". Il percorso che ha portato a questi risultati ha visto il contributo di Maria Piccione, genetista, responsabile del Centro di riferimento regionale per le malattie rare e la sindrome di Down di Villa Sofia-Cervello e referente regionale per le malattie rare, e degli staff di medici e ricercatori della dr.ssa Damiani con Giovanna Schillaci, Emanuela Orlandi, Valentina Cigna e Anna Spata e del dr. Giambona con Filippo Leto, Cristina Passarello, Margherita Vinciguerra, Monica Cannata, Filippo Cassarà, Anna Crivello.

Maria Grazia Elfio

Redazione NewSicilia

Potrebbero interessarti anche

Trading Forex: le migliori piattaforme online. Demo gratis. Segnali Gratis.

Attenzione: questi prodotti sono stati ritirati dal commercio

L'evoluzione della diagnosi e degli screening prenatali

Palermo, emergenza sangue. Appello dall'ospedale Cervello L'ipotiroidismo in gravidanza

Le malattie rare e la medicina generale

Raccomandato da

0 Commenti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Condividi Mi piace Tweet **G+1**

MINI SERVICE. PER NOI LA MINI NON HA SEGRETI. >> SCOPRI DI PIÙ. **MINI Service**

Centro MINI Service **PROCAR** MISTERBIANCO (CT)

0 Commenti NewSicilia

1 Entra

Consiglia Condividi

Ordina dal migliore



Commenta per primo.

ANCHE SU NEWSICILIA

CHE COS'È QUESTO?

Raccoglie dalla strada i "dimenticati" e gli dona una nuova vita. Lei è "la zia dei ...

1 commento • 2 mesi fa

Imm valentina — È vero...verissimo ..io da danila **Aval** un anno fa ho preso Oliver ..un cane di 1 anno ...trovato da lei investito con bacino ...

Siracusa, nell'area verde alberi tagliati per far posto ad area di servizio

2 commenti • 4 mesi fa

Imm Rosa Conti — La seconda **Aval**

Catania, sarà denunciato in Procura "scontro" fra Asp e medici

1 commento • 3 mesi fa

Imm bancheng — Vogliamo scommettere che se **Aval** il farmaco fosse stato prescritto ad un parente del Direttore Generale o di un ...

Arrestato per pedofilia Carmelo Pergolizzi, ex presidente della Figc di ...

2 commenti • 5 mesi fa

Imm Alessandra — Comunque, seppur **Aval** minorenni, a sedici anni non la chiamerei più pedofilia perché si è già abbastanza ...

A Villa Sofia-Cervello una terapia innovativa anti-tumore

Una squadra affiatata per allontanare i viaggi della speranza

Niente più viaggi della speranza per i tumori primitivi e secondari del fegato da parte dei pazienti siciliani. L'Azienda Villa Sofia-Cervello di Palermo diventa il primo ospedale a sud di Napoli ad applicare il trattamento della radioembolizzazione per le neoplasie epatiche. Un sistema entrato ormai a regime grazie al lavoro di un'equipe multidisciplinare di medici dell'Azienda. La radioembolizzazione o Tare (Trans arterial radio embolization) è una procedura radio-terapeutica medico nucleare e prevede l'infusione di microsferi radioattivi d'ittrio 90 direttamente nell'arteria epatica e nei vasi tumorali. L'obiettivo è il rilascio di microsferi radioattivi nel letto tumorale tramite la rete arteriolare invece che con l'occlusione dei macrovasi. Il tumore viene trattato in maniera mininvasiva con radiazioni mirate alle parti tumorali, l'esposizione della parte sana del fegato è limitata, riducendo così il danneggiamento dei tessuti e gli effetti collaterali sul paziente. In pratica la terapia, oltre alla fase preparatoria, viene realizzata in equipe dal radiologo interventista che materialmente porta avanti la procedura, posizionando il catetere nell'arteria afferente al tumore, dal medico nucleare che valuta preventivamente la perfusione delle microsferi nella sede di trattamento e somministra le microsferi cariche di radioattività e dal fisico medico che coadiuva il medico nucleare nell'interpretazione delle perfusioni ed individua la quantità di radioattività da somministrare al fine di creare la radio tossicità al tumore, preservando al contempo i tessuti sani. I pazienti ven-

gono quindi ricoverati presso l'Unità operativa di Medicina interna 2 o Gastroenterologia e seguiti presso l'ambulatorio di oncologia epatica. Rispetto alla chemioembolizzazione trans arteriosa (Tace - trans arterial chemio embolization), che è il trattamento di scelta per tumori avanzati e multifocali, la radioembolizzazione risulta meno tossica, richiede un numero inferiore di trattamenti ed è un'opzione possibile anche per i pazienti con trombosi venosa portale, per i quali è invece controindicata la chemioembolizzazione. L'effetto dell'ittrio si esaurisce in dieci giorni, al termine del quale le cellule neoplastiche irradiate vanno incontro a necrosi e nel fegato rimane un'unica cicatrice riparatrice. Il risultato finale è quello di ottenere spesso una remissione parziale della malattia con un allungamento dell'aspettativa di vita. La squadra di Villa Sofia-Cervello è composta da Mario Cottone (direttore) e Roberto Virdone dell'Unità di Medicina interna 2, Francesco Verderame direttore dell'Unità di Oncologia medica, Gennaro D'Amico direttore di Gastroenterologia, Franco Valenza dell'Unità di Radiodiagnostica, Antonio Moreci (direttore) e Salvatore Ialuna dell'Unità di Medicina nucleare, Daniele Scalisi, fisico medico, cooperata da Aurelio Maggio, direttore del Dipartimento di Ematologia e Oncologia. "Grazie alla radioembolizzazione - spiegano il Direttore generale Gervasio Venuti e il Direttore sanitario Giovanni Bavetta - i pazienti che necessitano di questo trattamento non saranno più costretti a lunghi viaggi verso altre regioni del centro e nord Italia, con la conseguente riduzione dei costi sia per le loro fami-



glie che per la stessa Regione siciliana. Tutto questo grazie alle grandi professionalità presenti in quest'Azienda". L'esperienza clinica dimostra che il carcinoma epatocellulare e alcuni tipi di metastasi epatiche (soprattutto da tumori del colon e da tumori neuroendocrini) sono tumori radiosensibili, nei quali tuttavia l'applicazione esterna è limitata dalla radiosensibilità del normale tessuto epatico e dalle dimensioni e ubicazione del tumore. La radioembolizzazione è quindi un'alternativa alle radiazioni esterne sicuramente più efficace. L'Unità operativa di Radiodiagnostica, diretta da Francesco Gioia, da molti anni impegnata nel trattamento delle neoplasie epatiche si arricchisce, insieme all'Unità operativa di Medicina Nucleare, di una nuova e importante procedura che viene così a completare l'intero patrimonio terapeutico "interventistico" proponibile nel trattamento dei tumori al fegato. Attualmente, presso l'Unità operativa di Medicina 2 di Villa Sofia-Cervello vengono seguiti e trattati con tutte le

altre opzioni terapeutiche (ad eccezione del trapianto) oltre 150 pazienti con circa 80 diagnosi l'anno. In Italia l'epatocarcinoma è la settima causa di morte per tumore, con circa 5000 decessi l'anno (3% delle morti per tumore). L'Azienda Villa Sofia-Cervello è entrata a far parte di uno studio internazionale che confronterà la Radioembolizzazione con il Sorafenib, ovvero la terapia standard per tumori primitivi del fegato avanzati con trombosi portale neoplastica. Lo studio è coordinato dal Prof. Mazzaferro, direttore dell'Unità di Chirurgia Gastrointestinale e trapianti di fegato dell'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano. Il nuovo studio e gli approfondimenti dedicati a questa importante tematica, saranno presentati in occasione del Convegno "L'Epatocarcinoma nel 2016: nuovi approcci per la diagnosi e il trattamento" che si terrà il prossimo 20 Maggio presso l'Aula Magna "M. Vignola" dell'Ospedale "V. Cervello" di Palermo.

Redazione

Sito web: www.trmweb.it

TRM
mattino

Seguici ogni mercoledì dalle 07:30 alle 08:00
su TRM in diretta Televisiva

PUBBLICA Prenota subito
la tua pagina!

il tuo evento

Aumenta il tuo Business

nell'attesa...

Settimanale d'informazione socio-economico

Per maggiori informazioni:
mob. 338.9452410 - direzionecommerciale@nellattesa.it

LA SENTENZA. I giudici promuovono l'operato dell'azienda. Candela: accertata la correttezza della nostra azione

Il Tar: legittima la gara dell'Asp per i pannoloni

●●● La gara d'appalto della discordia, quella bandita dall'Asp per la fornitura dei pannoloni per l'incontinenza, è legittima. A mettere il sigillo sulla vicenda è una sentenza della prima sezione del Tar Sicilia: la Santex, la ditta che si è aggiudicata la gara per 41 milioni di euro, potrà continuare a distribuire a 25 mila persone i suoi prodotti assorbenti. I giudici hanno respinto il ricorso presentato dalla Serenity, che si era classificata terza, dopo la Santex e la Fater.

«È una sentenza che non può non far piacere», commenta il direttore generale dell'Asp, Antonio Candela. «Anche in questo caso, è stata accertata la correttezza dell'azione amministrativa e dell'Azienda».

La Serenity aveva chiesto l'annullamento della delibera dello scorso 26 giugno che assegnava la gara e l'esclusione sia della Santex che della Fater, per la mancanza di alcuni documenti nella domanda di partecipazione. Le argomentazioni non hanno convinto i giudici, che hanno condannato la Serenity al pagamento delle spese legali.

La storia della tanto discussa gara d'appalto ha inizio nel 2012, quando viene bandita dall'allora direttore generale Salvatore Cirignotta. L'anno successivo, l'ex manager finisce nella bufera per presunte pressioni su due membri della commissione per far vincere la gara ad un'azienda a lui vicina. In seguito alla vicenda, Cirignotta viene rinviato



Antonio Candela, manager dell'Asp

to a giudizio per turbativa d'asta. Candela decide di annullare la gara, nonostante ci sia l'aggiudicazione provvisoria per la Santex. La ditta presenta ricorso, il Tar dà ragione all'Asp, ma il Cga poi ribalta il verdetto: via libera alla Santex.

Con la fornitura a domicilio, iniziata il primo febbraio di quest'anno, l'Azienda sanitaria provinciale risparmierà due milioni e mezzo di euro. Prima il sistema era gestito dalle farmacie, con un giro d'affari di 10 milioni di euro. All'inizio, la novità è stata accolta da qualche lamentela sulla qualità dei prodotti. Protesta rientrata dopo l'autorizzazione dell'Asp alla Santex di concedere ausili di tipo diverso. (F.MOD) M.O.

Lunedì 14 MARZO 2016

Sicilia. Al via in 9 ospedali il progetto 'Domicilio attivo' per pazienti in chemioterapia

Coinvolte le strutture degli Ospedali San Giovanni Di Dio di Agrigento, Vittorio Emanuele di Gela, Garibaldi di Catania, S. Vincenzo di Taormina, Policlinico Giaccone, Civico e Cervello di Palermo, S. Antonio Abate di Trapani. Obiettivo dell'iniziativa è favorire la compliance del paziente ai trattamenti antitumorali attraverso un reale rapporto medico-paziente.

In ramoso di lancio in Sicilia un nuovo modello di assistenza domiciliare che porta la chemioterapia orale a casa dei pazienti con rilevanti vantaggi sotto i profili etico, sociale ed economico. Al progetto, promosso dall'Oncologia medica dell'Asp di Siracusa, con la collaborazione delle Associazioni A.I.O.T.E. e Promuovere, partecipano le Oncologie degli Ospedali San Giovanni Di Dio di Agrigento, Vittorio Emanuele di Gela, Garibaldi di Catania, S. Vincenzo di Taormina, Policlinico Giaccone, Civico e Cervello di Palermo, S. Antonio Abate di Trapani.

L'avvio del progetto e le modalità di attuazione sono stati presentati stamane a Siracusa nel corso di una conferenza stampa presieduta dal direttore generale dell'Asp di Siracusa **Salvatore Brugaletta** insieme con il direttore medico del Presidio ospedaliero Umberto I **Giuseppe D'Aquila** e il direttore dell'Oncologia medica di Siracusa Paolo Tralongo alla presenza del direttore dell'Oncologia di Gela Roberto Valenza e del dirigente medico dell'Oncologia di Taormina Alessandro D'Angelo.

Il progetto era già stato sperimentato con successo dall'Oncologia di Siracusa e da altre realtà oncologiche siciliane nel periodo tra aprile 2012 e febbraio 2013. "Attraverso l'attuazione di tale assistenza domiciliare al paziente in trattamento antitumorale attivo – ha sottolineato **Paolo Tralongo** – si viene ad instaurare una modificazione del rapporto medico-paziente, derivante dal fatto che il medico si trasferisce nella sfera familiare dell'assistito, interagendo con i suoi bisogni e le sue aspettative, creando un maggiore rapporto di empatia e compartecipazione alla malattia e al suo trattamento. Favorire la compliance del paziente ai trattamenti antitumorali attraverso un reale rapporto medico-paziente è l'obiettivo di un percorso assistenziale come quello proposto da Domicilio attivo".

Maggiore aderenza alle cure, miglioramento della qualità di vita dei pazienti, riduzione dei costi di assistenza: sono i tre cardini attorno ai quali ruota il progetto denominato "**Domicilio Attivo**", di cui ha parlato nel suo intervento il direttore generale dell'Asp di Siracusa Salvatore Brugaletta: "Credo molto – ha detto – in questo nuovo corso di assistenza domiciliare, una progettualità importata, nata a Siracusa ed oggi a valenza regionale, condivisa dalle altre Oncologie siciliane, che migliora innanzitutto la qualità di vita dei pazienti. E' un ulteriore tassello di una serie di attività che stiamo pianificando all'interno di un progetto complessivo di sanità che riduce i ricoveri impropri e agisce in funzione dei bisogni del cittadino".

I pazienti da prendere in carico per l'assistenza domiciliare saranno selezionati dall'Unità operativa di Oncologia del territorio di pertinenza secondo una analisi dei bisogni e la **valutazione dei requisiti minimi per essere inseriti nel servizio**. Le figure professionali coinvolte per ogni Centro sono medici specialisti in oncologia, personale infermieristico con esperienza in campo oncologico, psicologi. Gli

operatori assistono il paziente a domicilio verificandone periodicamente l'aderenza alle cure e le eventuali tossicità correlate. In caso di criticità il paziente potrà contattare i numeri di reperibilità dal lunedì al venerdì dalle ore 8 alle ore 20 mentre il sabato e la domenica e nelle restanti ore potrà rivolgersi all'Unità operativa del Centro oncologico di riferimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità siciliana

«Basta tagli» Protestano i laboratori d'analisi

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. L'avevano annunciato e lo hanno messo in atto. Settecento su circa mille tra laboratori di analisi e specialisti convenzionati hanno da ieri iniziato ad oltranza lo stato di agitazione finché non arriverà un chiarimento dell'assessore alla Salute, Baldo Gucciardi.

Ieri la prima manifestazione con tanto di sit-in. Circa un centinaio di titolari di laboratori di analisi provenienti da tutta la Sicilia, ma anche diverse decine di specialisti (oculisti, ortopedici, cardiologi, endocrinologi, fisioterapisti, dermatologi) si sono ritrovati sotto una pioggia battente in piazza Ottavio Ziino a Palermo dove ha sede l'assessorato alla Salute.

La manifestazione indetta dai sindacati di categoria, che lamentano «soprattutto il budget messo a disposizione dalla Regione, ulteriormente ridotto del 5% dopo i forti tagli degli anni passati che hanno messo in difficoltà numerosi laboratori, riducendo sensibilmente i margini di guadagno».

A generare malumore anche il recente decreto firmato dalla ministra Beatrice Lorenzin, che indica una serie di esami esclusi dal rimborso. Per scongiurare la sospensione dei servizi e i disagi all'utenza, il Movimento Cinque Stelle ha chiesto l'avvio di un dialogo con le associazioni di categoria.

In un'interpellanza rivolta all'assessore Baldo Gucciardi i pentastellati chiedono di conoscere il motivo che finora ha impedito di avviare i tavoli tecnici con i rappresentanti dei laboratori.

A provocare lo sdegno di centinaia di titolari di laboratori di analisi e di decine di centinaia di lavoratori che ruotano attorno al settore è stata l'indicazione del budget del 2015 avvenuta solo il 9 febbraio scorso, quando già le prestazioni del 2015 erano state realizzate e fatturate. I sindacati denunciano che la Regione ha retroattivamente imposto un taglio dell'1 per cento, calcolato sulle somme liquidate ai laboratori nel 2014. Inoltre nei budget del 2014 sono stati inclusi incassi di prestazioni normalmente considerate extra, aumentando così il fatturato e dunque anche la percentuale da tagliare che risulta superiore. L'assessore alla Salute, Baldo Gucciardi, ha provato invano a evitare la serrata. E così i pazienti che avranno bisogno di esami e visite specialistiche dovranno rivolgersi agli ospedali pubblici.

«Il nostro è un sistema al collasso, e a pagarne le conseguenze saranno i malati che rischiano di perdere l'assistenza - sottolinea Domenico Marasà, coordinatore del movimento intersindacale che ha organizzato la manifestazione - puntiamo il dito soprattutto contro il decreto con cui l'assessorato ha stabilito i budget del 2015. Si tratta di stanziamenti decisi un anno dopo che le prestazioni erano state erogate. In pratica, gran parte del nostro lavoro lo abbiamo fatto gratis. E non è possibile che il sistema si tenga su questi equilibri. Nessuna azienda può continuare a sopravvivere così».

In stato di
agitazione ad
oltranza dopo
riduzione budget
della Regione